

*Hurricane Billy***Hyun Cho**

teso di Richard Kean

18.02 - 30.04.2023

Italiano

Galleria Ramo è lieta di presentare la mostra personale di Hyun Cho; *Hurricane Billy*, introducendo una serie di nuovi lavori, o meglio note idiosincratice, che condividono il suo desiderio di esplorare il significato delle libertà individuali e personali, nei termini di ciò che posso chiamare una "verità naturale" è una parte cruciale della comprensione di tutte le sue opere.

- Testo di Richard Kean

Hyun Cho esplora l'agire personale all'interno del campo mercificato dell'ambiente costruito e della cultura pop a cui si fa spesso riferimento in modo sperimentale. Il lavoro di Cho è consapevolmente seducente nelle sue forme, colore ed energia che forniscono momenti effimeri di contemplazione critica. Utilizzando la materialità, il processo, gli oggetti, il testo e la poesia attraverso una pratica intuitiva di autoespressione come forma di agenzia personale in un mondo sempre più ristretto. Gli oggetti e gli assemblaggi sono come un graffito scultoreo o un campionamento musicale in cui al pubblico vengono presentate composizioni e installazioni scultoree che considerano giocosamente la semantica del campo sociale mercificato, architettonico e stratificato nello spazio della galleria. Ciò forma una condizione contemplativa che riflette sul pubblico il mondo umano fabbricato di raffinata materialità e infinite relazioni semantiche e storie.

Cho compone slogan e poesie che vengono utilizzate nelle sue installazioni e sculture che "sembrano" un riferimento alla cultura pop. Gli slogan che Cho usa come *Ask My Daddy* o la poesia di Cho strutturata come testi punk-rock come *Crucial Bebe No.1*, sono usati in modo autoreferenziale nelle sue opere nel tempo, simulando così la referenzialità della cultura pop pur mantenendo allo stesso tempo un'agenzia individuale in tutto gesti creativi. Cho esplora la possibilità di diversi significati che ciò fornisce, fornendo una riflessione critica sulle possibilità del linguaggio e del testo nel contesto della riproducibilità della cultura mercificata e della cultura popolare, ma anche nel contesto dell'agire creativo individuale che è la preoccupazione filosofica centrale del lavoro di Cho.

Cho crea intuitivamente forme ibride in cui gli oggetti prodotti in serie vengono trasformati in oggetti su misura. Questi vengono poi combinati referenzialmente con oggetti già pronti, come le ruote da skateboard in resina colata su misura e funzionalmente inutili di Cho attaccate ai camion da skateboard già pronti in *Hurricane Billy # 3 (Dennis Hopper!)*. Questi assemblaggi vengono quindi incollati su blocchi di cemento già pronti, implicando semanticamente uno skateboard. Ma questo 'skateboard' fa in qualche modo riferimento all'atto effimero di pattinare nell'ambiente costruito, come un gesto che invade lo spazio pubblico e privato, che critica in modo ribelle la funzione dello spazio e ricontestualizza le forme e i materiali dell'ambiente costruito nell'effimero basato sul tempo atto che sta pattinando. L'atto di pattinare ha sempre implicato un'agenzia personale o libertà, che Cho ha identificato ed esplorato intuitivamente e attraverso la riflessione critica nel suo lavoro nel corso della sua pratica.

Questi riferimenti nel lavoro di Cho sono quindi effimeri, è come se ci venisse data l'esperienza di qualcosa di reale che in realtà non è presente, mentre si sperimenta qualcosa di reale che forse non può essere. C'è un'indicazione culturale nel lavoro di Cho che non si trova mai veramente se non nelle menti individuali del pubblico e nei riferimenti che identificano. L'esperienza commercializzata e il modo in cui si integra parassitariamente con l'ambiente costruito, e coloro che vivono al suo interno, è giocosamente e onestamente evidente nell'assemblaggio di Cho affinché il suo pubblico possa riconoscerlo attraverso la propria esperienza vissuta della produzione di massa mercificata dello stesso.

Hyun Cho (Seul, KR 1982) ha esposto in diverse mostre in Italia, America, Australia e Turchia. Tra cui: Spazio Gamma a Milano, ISIT.online e Mana Contemporary a Jersey City. Ha partecipato a diverse residenze tra cui Palazzo Monti Residency ed è attualmente in residenza a Milano in Via Farini. Vive e lavora tra la Corea e l'Italia

*Hurricane Billy***Hyun Cho**

text by Richard Kean

18.02 - 30.04.2023

English

Galleria Ramo is pleased to present Hyun Cho's solo exhibition *Hurricane Billy*, introducing a series of new works or rather idiosyncratic notes created by our South Korean artist. Her desire to explore the meaning of individuality and to define her personal "freedoms", in terms of what may be called a "natural truth", is a crucial part of understanding all of her works.

-text by Richard Kean

Hyun Cho explores personal agency within the commodified field of the built environment and pop culture which is often referenced in experimental ways. Cho's work is consciously seductive in its forms, colour and energy that provide ephemeral moments of critical contemplation. Cho's work uses materiality, process, objects, text and poetry through an intuitive practice of self-expression as a form of personal agency in an increasingly restricted world. Cho's objects and assemblies are like a sculptural graffiti or musical sampling where the audience is presented with sculptural compositions and installations that playfully consider the semantics of the commodified, architectural, stratified societal field into the gallery space. This forms a contemplative condition that reflects the fabricated human world of refined materiality and endless semantic relations and histories back onto the audience.

Cho composes slogans and poetry that are used in her installations and sculptures that 'feel' like a pop-culture reference. The slogans Cho uses such as *Ask My Daddy* or Cho's poetry structured like punk-rock lyrics such as *Crucial Bebe No.1*, are used self-referentially in her works over time, thereby simulating pop culture referentiality while at once maintaining individual agency in all creative gestures. Cho explores the possibility to different meaning that this provides, providing critical reflection on the possibilities of language and text within the context of the reproducibility of commodified culture and popular culture, while also within the context of creative individual agency which is the central philosophical concern of Cho's work.

Cho intuitively creates hybrid forms where mass-produced items are recast as bespoke objects. These are then referentially combined with ready-made objects, such as Cho's bespoke and functionally useless cast resin skateboard wheels attached to ready-made skateboard trucks in *Hurricane Billy #3 (Dennis Hopper!)*. These assemblages are then glued to ready-made cinderblocks, semantically implying a skateboard. But this 'skateboard' somehow references the ephemeral act of skating in the built environment, as a gesture that invades public and private space, that rebelliously critiques the function of space and recontextualises the forms and materials of the built environment into the ephemeral time-based act that is skating. The act of skating has always implied a personal agency or freedom, one that Cho has identified and explored intuitively and through critical reflection in her work over the course of her practice.

These references in Cho's work are therefore ephemeral, it is like we are being given the experience of something real that actually isn't present, while experiencing something real that perhaps cannot be. There is a cultural indication in Cho's work that is never really found except in the individual minds of the audience and the references they identify. The commercialised experience and how it parasitically integrates with the built environment, and those that live within it, is playfully and honestly evident in Cho's assemblage for her audience to recognise via their own lived experience of the commodified mass-production of the same.

Hyun Cho (Seul, KR 1982) has exhibited in various exhibitions in Italy, USA, Australia and Turkey. Including: Spazio Gamma in Milan, ISIT.online and Mana Contemporary in Jersey City. She has participated in various residences including Palazzo Monti Residency and is currently in residence in Milan in Via Farini. She lives and works between Korea and Italy